



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64° n 204
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Sabato
29 agosto 1987



Il governo sul «caso Scalfaro»: qualche dossier c'è ancora

La denuncia di Scalfaro (nella foto) sulle indebitate pressioni esercitate sui servizi non va in archivio, nonostante ancora ieri il governo, nel dibattito al Senato, abbia continuato a sminuire la portata delle rivelazioni dell'ex ministro. Il Pci ha nuovamente chiesto l'istituzione di una commissione d'indagine. Il sottosegretario Rubbi ha ammesso che forse qualche dossier illecito redatto in anni passati è ancora custodito negli uffici del Sismi

A PAGINA 6

«Goria viaggia senza rotta politica» dice Bodrato

Il governo Goria è una «soluzione subita» e «viaggia senza alcuna rotta politica». Questo è il pesante giudizio del vicesegretario dc Guido Bodrato, secondo il quale «siamo ad uno stallo pericoloso». Goria continua ad essere trattato come un presidente-traviccio dagli stessi vertici dc che lo hanno espresso, mentre s'inscrive la polemica sulla segreteria. Piccoli ha di nuovo attaccato De Mita. Andreotti non ha fatto nomi, ma se l'è presa con le «teste dure»

A PAGINA 6

Nella guerra tra mafiosi uccidono un bambino

Assassinato un bambino di otto anni, in fin di vita il suo compagno di giochi, un ragazzino di undici anni, ammazzato un pregiudicato. A nessuno di loro era destinato il piombo dei killer. A lasciarsi sul selciato è stato il commando che doveva uccidere Bartolo Giudice, di 32 anni. Nell'inseguimento e nella sparatoria l'uomo è rimasto gravemente ferito. Teatro dell'atroce guerra tra clan, Nisemmi, nel Niseno

A PAGINA 7



IL ROMANZO DI HRABAL
Si vive... solo due volte

A PAGINA 13

Forti contrasti sull'economia
E Amato spiega la manovra così

«Il governo ha subito un ricatto»

Abbiamo dovuto reagire al «ricatto» del «partito della svalutazione» e di quello «della stretta creditizia». Così il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Amato ha giustificato la «stretta» economica del governo. Parlando ieri al Tg1, al termine di una giornata convulsa per la maggioranza governativa, Amato non ha esitato a denunciare un «attacco alla Repubblica» da parte di forti interessi economici.

ANGELO MELONE

Il vicepresidente socialista ha bruscamente abbandonato il tono di ridimensionamento sul segno della «stangata» usato fin qui anche dal suo partito, ne ha rinvocato lo stato di necessità di fronte all'aggressione speculativa. Amato non ha risparmiato una frecciata all'operato del governo Fanfani, e ha dato l'impressione di voler rispondere così anche alle tensioni emerse nella maggioranza ieri pomeriggio c'è stata una breve e improvvisa riunione dei ministri finanziari. Lo scopo era evidentemente quello di ribadire il consenso del governo. Ma il Pri e il Pli hanno di fatto accentuato il loro distacco dal responsabile economico liberale, Facchetti, ha rivelato che «si è sfiorata la crisi».

Intanto si conferma e si precisa la dura reazione del mondo del lavoro alla «stangata». Lo fanno con una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil, mentre Antonio Pizzinato ricorda tutti gli impegni disattesi dai governi Craxi e Fanfani e afferma: «Se questa è la strada andiamo allo scontro». Infine si fanno sentire sul mercato i primi effetti della stretta: ieri qualche Banca ha alzato di mezzo punto i tassi.

POLLIO e STEFANELLI A PAGINA 11

Il ministro ha deciso: si verserà altra acqua nell'invaso per farlo tracimare
Domani mattina si saprà se l'operazione riesce. Anche Sondrio rischia evacuazioni

Valtellina, è l'ora X Provano a svuotare il lago

Il lago verrà svuotato artificialmente. Per la Valtellina sono ancora una volta ore cruciali. Il ministro della Protezione civile Gaspari, con un'ordinanza, ha deciso di autorizzare la «tracimazione controllata» dell'invaso del Pola. L'operazione comincerà oggi con l'immissione graduale di acqua nel lago. Quando l'acqua raggiurerà il bordo dovrebbe incanalarsi nell'alveo. Che accadrà?

DAI NOSTRI INVIATI

GIORGIO OLDRINI e MARINA MORPURGO

Che accadrà quando l'acqua del Pola inizierà a tracimare verso valle? Nessuno è in grado di dirlo. Il ministro, inseguito dalle polemiche, ha firmato l'ordinanza che dà il via all'operazione, contestata da una buona parte degli esperti italiani i timori per una rovinosa discesa di acqua mista a fango e detriti sono seri. I responsabili della Protezione civile, ovviamente, lo sanno bene avendo, per precauzione, messo in allerta non solo gli abitanti vicini alla zona delle operazioni ma anche almeno settanta cittadini di Sondrio i quali dovrebbero abbandonare le loro case. C'è grande attesa. Tutti gli occhi sono puntati lassù, sul Pola, che con l'immissione di circa

venti metri di acqua al secondo (prelevata dalla centrale di Fremadio, gestita dall'Azienda energetica del comune di Milano) dovrebbe salire al livello del 1102 metri e subito dopo tracimare attraverso l'alveo che i bulldozer hanno tracciato alla meno peggio e in condizioni di estrema precarietà dal punto di vista della sicurezza. Ma l'acqua si porterà a valle tutti i detriti depositati nel lago profondo 14 metri? Le polemiche ieri sono proseguite. Gli esperti dell'Aem (l'Azienda milanese) e alcuni autorevoli docenti universitari hanno mantenuto le

ANGELO FACCHINETTO A PAGINA 6

Consiglio di Stato Religione facoltativa ma si sta in classe

MARIA SERENA PALIERI

ROMA L'ora di religione è facoltativa. Quella alternativa anche chi non sceglierà né l'una né l'altra dovrà restare nelle mura scolastiche. Primo parere, ieri, del Consiglio di Stato sul ricorso presentato da Galloni contro la sentenza del Tar del Lazio. Il Consiglio «boccia» il ministro, in linea di principio. Gli tende una mano, invece, in termini di gestione scolastica. Il ricorso dell'Avvocatura dello Stato, fatto di affermazioni del tipo «l'ora di religione è obbligatoria, può non avvalersene chi è di confessione diversa da quella cattolica», non è dunque passato al vaglio del Consiglio di Stato. L'organo di giustizia amministrativa, ha respinto la richiesta di sospensione della sentenza del Tar del Lazio avanzata dal ministro, ha ribadito i principi di «facoltatività» siglati nel nuovo Concordato, e s'è limitato a tamponare la situazione pratica. I ragazzi (per lo più minorenni sotto tutela della scuola) dovranno restare in istituto in ogni caso anche se non partecipano all'ora di religione e pur non avendo l'obbligo di partecipare ad un insegnamento alternativo. Il Pci chiede intanto una nuova Intesa fra Stato e Cei.

A PAGINA 7

Da oggi a Bologna la Festa dedicata a Gramsci

Oggi pomeriggio alle 18 si inaugura al Parco Nord di Bologna la Festa nazionale dell'Unità dedicata a Gramsci. Saranno proprio le parole del figlio di Gramsci, Giuliano (assieme a quelle di Guerzoni, Imbeni e Sarti), ad aprire la manifestazione che si protrarrà per 23 giorni. L'intenso calendario di dibattiti e spettacoli è stato presentato alla presenza del direttore dell'Unità, Chiaromonte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE SMARGIASSI

Alle spalle c'è il voto di giugno la riflessione del Pci dopo la sconfitta elettorale. Quanto peseranno su questa festa? Sarà una sorta di nuovo congresso? «Ma che congresso» ha replicato ieri Chiaromonte ai giornalisti. «Non possiamo essere un partito perennemente a congresso. Giudicateci, per favore, sulle proposte reali. Questa Festa sarà capace di rispondere alle

domande di chi chiede scelte e programmi, sarà capace di discutere cosa propongono i comunisti in questa legislatura, cosa oppongono all'insistenza di questo governo». Un confronto che si realizza da Bologna, che non è la roccaforte dipinta da Craxi ma, come spiega il segretario della federazione Ligo Mazza, «una città dove si sperimentano soluzioni di valore nazionale».

A PAGINA 22

A Porto Azzurro i contatti con i magistrati sono gestiti da altri due detenuti

Ora Tuti si rifiuta di parlare



In una tenda di fronte al Comune di Porto Azzurro si raccolgono firme per chiedere alle autorità di trattare con il gruppo di detenuti che tiene sotto sequestro gli ostaggi

Tuti non parla più. Al suo posto trattano i detenuti Rossi e Tolu. C'è solo un nuovo e misterioso personaggio, di cui si ignora l'identità, che riesce a mantenere i contatti con il terrorista nero. A Roma è stata ribadita la linea della fermezza. Il procuratore capo di Livorno esclude la possibilità di concedere un elicottero ai rivoltosi. «Ma per motivi tecnici», dice.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BRUNO MISERENDINO
PORTO AZZURRO Nella trattativa tra i rivoltosi e i magistrati per la liberazione degli ostaggi si è inserita una nuova e misteriosa figura. Di costui non si conosce l'identità. Si sa solo che è l'unico abilitato a tenere i rapporti con Tuti il terrorista nero e da diverse ore, infatti, che non parla più con i magistrati. Il compito di mantenere i rapporti con l'esterno è passato ora nelle mani di altri due detenuti. Mano Ubaldo Rossi e Mano Tolu. Difficile dire se il fronte dei rivoltosi si sia spaccato

Formalmente però non è così. La trattativa continua, lenta, snervante, con lunghe pause che fanno salire alle stelle la tensione. Lo avvertono più di tutti i familiari degli ostaggi. Molti di loro hanno promosso una petizione per lo sbocco immediato della trattativa con la concessione dell'elicottero. E' proprio sull'elicottero che continuano a diffondere notizie, voci e allusioni. Un punto fermo l'ha comunque messo il procuratore capo di Livorno, Costanzo. «Non ci sono - ha detto - le condizioni tecniche

e nemmeno quelle giuridiche per accogliere questa richiesta. Un irrigidimento notevole rispetto alla linea esposta dai magistrati e dallo stesso Niccolò Amato, direttore degli Istituti di prevenzione e pena, che per alcune ore è rimasto qui nell'isola. Lo stesso Amato ha avuto un contatto telefonico con il direttore del carcere tenuto in ostaggio, Cosimo Giordano, il quale pare che gli abbia chiesto di desistere dalla linea della fermezza per accogliere le richieste dei rivoltosi. Ma la linea della fermezza è stata ribadita ieri a palazzo Chigi nel corso di un ennesimo vertice. A Roma è stato però anche detto che si escludono azioni di forza. Tutto insomma rimane nel vago. La trattativa, a questo punto, potrebbe continuare

per chissà quanto, senza mai approdare ad un risultato. I rivoltosi, da parte loro, non sembrano preoccuparsi di una simile prospettiva. E' corsa voce che abbiano chiesto ai magistrati viventi per diversi giorni, addirittura un mese. In particolare si dice che abbiano chiesto carne in scatola evidentemente perché temono cibi contenenti sostanze soporifere. Non si può dire a chi giovi la lunghezza della trattativa ed il reciproco logoramento dei nervi. In ogni caso l'ipotesi del blitz è ormai ritenuta tecnicamente impossibile. I detenuti hanno infatti stabilito che occorrerebbero almeno 45 secondi per permettere alle teste di cuoio di intervenire. Troppo tempo per sperare di salvare gli ostaggi.

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 3 E 4

Giovani, forti, costruiti campioni

E così, dopo ventisei anni, Roma ridiventa caput mundi dello sport nel significato più completo della parola, visto che le Olimpiadi degli anni Settanta e Ottanta hanno sofferto quasi tutte grossi travagli politici che hanno inciso in maniera considerevole sulla universalità della partecipazione, basti pensare all'assenza degli americani a quelle di Mosca '80 e dei paesi dell'Est europeo a quelle di Los Angeles '84. I più bei nomi dell'atletismo mondiale, dal mitico Carl Lewis allo straordinario Sergei Bubka, dalla tedesca Dorothea Schärer alla bulgara Kostadina, daranno vita alla più completa rassegna di talenti sia naturali che un po' più costruiti, che l'atletica d'oggi sia in grado di proporre. Visto che anche le Olimpiadi di Roma del '80 non avevano subito nessuna defezione dal punto di vista della partecipazione (effetto carismatico della città?) l'occasione è troppo allettante soprattutto per chi ha avuto allora l'avventura di parteciparvi, non per fare alcuni raffronti con la manifestazione odierna, ma per valutare quali mutamenti siano stati determinati da questo salto di generazione. Innanzitutto il materiale umano è indubbio che gli atleti d'oggi sono più forti di quelli del passato, anche se questo non è tanto dovuto ad un fatto genetico quanto ad una molto più accurata ed intensa preparazione, oltre ad una più ampia base da cui selezionare i campioni.

Nel '60 il quasi sicuro vincitore delle gare di velocità i mancavano Ray Norton era un

colpo di pistola dello starter che alle 9,30 di questa mattina rimbomberà nello stadio Olimpico di Roma segnando l'apertura dei Campionati mondiali di atletica leggera. Una prima giornata caratterizzata già da grandi gare, come quella del peso che vedrà impegnato il campione del mondo Alessandro Andrei. Scendono in pista (ma solo per le batterie) anche Ben Johnson e Carl Lewis. Livio Berruti, il grande campione olimpico di Roma '60 che commenterà per il nostro giornale i Mondiali, spiega in questo primo articolo il successo sempre più crescente dell'atletica spettacolo.

LIVIO BERRUTI

nero possente ed armonico che aveva ben poco da invidiare al Lewis d'oggi: eppure fallì clamorosamente sia la finale dei 100 che quella dei 200 a causa soprattutto della propria fragilità psicologica e della troppa «dieltantistica» (è proprio il caso di dirlo!) preparazione cui l'aveva sottoposto il suo allenatore. Oggi un fatto del genere è molto più difficile che si verifichi il rendimento in campo in genere è sempre di ottimo livello perché sia le tecniche di allenamento che gli aiuti della scienza medica e biochimica, oltre a tutta una serie di impegni ed allenamenti di tipo economico, quasi inesistenti a quei tempi, fanno sì che l'atleta si scosti di ben poco dal massimo che può dare in quel momento. Negli anni Sessanta la medicina dello sport era quasi pionieristica e poco considerata, ora un medico può raggiungere la fama anche attraverso i successi di un campione dello sport (vedi il

MUSUMECI, PERGOLINI, RUGGIERO A PAGINA 21

E' morto Huston il grande vecchio di Hollywood



A PAGINA 17

La rivolta a Manila sotto controllo dopo aspri scontri

La rivolta di unità militari contro il governo di Corason Aquino è sotto controllo. Il tentativo dei rivoltosi di impadronirsi a Manila del potere sembra fallito. I furiosi combattimenti protrattisi per tutta la giornata sono costati almeno 55 morti e centinaia di feriti.

I rivoltosi, guidati dal colonnello Greg Honazan, già braccio destro dell'ex ministro della Difesa Enrie, hanno attaccato il palazzo presidenziale, ma sono stati respinti dopo una battaglia durissima. Successo almeno inizialmente, hanno avuto gli assalti al quartier generale delle forze armate e al comando dell'aviazione, nonché ad alcune stazioni radio-televisive. Uno

dopo l'altro però tutti i capisaldi caduti in mano agli armati sono stati ripresi dalle forze regolari del generale Ramos Honazan è scappato in elicottero, non si sa verso quale destinazione. Notizie diverse, benché confuse, arrivano da altre località del paese, come Cebu, dove i ribelli sarebbero padroni del campo Marcos dalle Hawaii si è detto estraneo ai fatti, ma pronto a tornare se gli verrà chiesto. Gli Usa hanno dichiarato pieno appoggio al governo legittimo di Corason Aquino. Un figlio del presidente è rimasto ferito durante i combattimenti intorno al palazzo presidenziale. E il più serio dei cinque tentativi di colpo di Stato effettuati nelle Filippine dopo la cacciata di Marcos.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9